

Il Pride guarda oltre Trentamila in piazza «Il nostro cuore è a Budapest e Gaza»

Cori e striscioni dei partecipanti per la Palestina e contro il riarmo
«Una delegazione è andata in Ungheria per la libertà di manifestare»

di **Mariateresa Mastromarino**
Un'ondata arcobaleno che urla, grida, canta e manifesta per una «Palestina libera dal fiume fino al mare». Un'ondata arcobaleno che supera i confini dei nostri viali e arriva a Budapest, in solidarietà al corteo vietato da Orban. Un'ondata arcobaleno quindi che va «da Budapest a Gaza a Bologna. Froce e trans con popoli in rivolta». Il Rivolta Pride per il quinto anno dipinge le Due Torri con la manifestazione autogestita Lgbtqia+, aprendo il serpentone ai Giardini Margherita e radunando circa 30 mila persone. Riunite, tra adulti, grandi e piccini; ci sono famiglie, giovani, anziani, attivisti e associazioni, per un corteo che da Santo Stefano si sposta al parco della Montagnola a sostegno «delle persone trans di tutto il mondo, che stanno vivendo un attacco a livello globale da una destra che si sta allineando contro le trans e migranti», inizia Milos di Rivolta Pride.

E per la Palestina, di cui sventolano, in mezzo ai sette carri, tantissime bandiere. Alcune di queste danno vita a un'azione pro-

prio alle porte del Cassero di Porta Santo Stefano, ex sede di Atlantide, presto futura casa dell'Architettura, affiancata da una enorme bandiera transfemminista. «Siamo contro il genocidio e al fianco della resistenza palestinese», chiude Milos. È interminabile il fiume di partecipanti alla manifestazione, che si unisce a quella nella capitale ungherese: «Tantissime nostre compagne sono lì in questo momento - conferma Camilla Ranauro, di Rivolta Pride e presidente del Cassero -. C'è una delegazione italiana molto grossa: siamo lì perché vogliamo essere al fianco anche delle compagne ungheresi che stanno subendo una repressione da parte del governo di Orban, amico del governo Meloni. Siamo in costante contatto con le nostre compagne, che stanno stabilendo il diritto di manifestare come comunità Lgbt in maniera libera e autodeterminata». Tra le rivendicazioni della comunità Lgbt transfemminista, la lotta contro il Ddl sicurezza e il riarmo europeo. Tutte risorse «da investire nel welfare e servizi che migiori-

no la vita», come la tutela del diritto all'abitare.

Il corteo sostiene le famiglie omogenitoriali, le unioni civili, scendendo in piazza per la salute sessuale e riproduttiva. È una festa fatta di lotta, bandiere, striscioni e tanti colori, che si snoda tra le vie Santo Stefano, Dante, sui viali e in Montagnola, dove ad attendere il corteo ci sono spettacoli drag. Ad animare il pomeriggio caldo e afoso, che non ferma la carica dei 30mila, i sette carri di Rivolta Pride e Cassero, seguito da quelli delle famiglie arcobaleno di Mit, Red e Lesbiche in Rivolta. Chiude il serpentone un carro incentrato sul cambiamento climatico. Presenti la vicesindaca Emily Clancy, gli assessori comunali e regionali Michele Campaniello e Simona Larghetti, così come i consiglieri Detjon Begaj e Claudio Mazzanti. Un amore libero e transfemminista che si prende Bologna, un'altra volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 85%



Alcuni momenti del Pride di ieri pomeriggio: dall'alto, la sfilata sui viali in direzione Montagnola, la vicesindaca Emily Clancy, due partecipanti poco prima della partenza della sfilata dai Giardini Margherita e, qui a sinistra, una ragazza che esprime solidarietà con chi ieri ha sfilato a Budapest



Sopra, il Pride passa attraverso il Cassero di Porta Santo Stefano, luogo simbolo del mondo Lgbtqia+ perché fino a una decina di anni fa sede del collettivo Atlantide: ora nell'edificio di proprietà del Comune verrà realizzata una casa dell'Architettura



Peso:85%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001